



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 58 del 25 luglio 2018

Servizio Lavori d'Aula

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE
DELLA RUBRICA:
“Energia e servizi di pubblica utilità”**

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

- N. 4 - Annullamento della procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla Ditta Solgesta S.r.l. ed avviamento di una nuova procedura.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 31.07.2017 veniva presentata una istanza di accesso agli atti, a firma dell'on. Giampiero Trizzino (Movimento Cinque Stelle) all'Assessorato Territorio e Ambiente, in merito agli impianti proposti dalla ditta Solgesta. La risposta all'istanza veniva resa dopo 60 giorni e il Dipartimento Territorio e Ambiente sosteneva che non disponeva degli elaborati progettuali in supporto informatico (CD) in quanto la ditta non aveva li avevi forniti in tale formato;

del progetto inerente l'impianto della Solgesta S.r.l. abbiamo potuto consultare solo una parte della versione cartacea direttamente in assessorato, riuscendo a fotocopiare la Relazione Generale del progetto nella quale abbiamo trovato molti elementi che meritano dovuti approfondimenti tecnici, possibili solamente con l'acquisizione di tutta la progettazione, per metterci nelle condizioni di poter esercitare pienamente il nostro ruolo istituzionale. Per tale ragione abbiamo formalizzato, attraverso la stesura di una nota politica a firma della scrivente e del collega Giampiero Trizzino, la contrarietà al progetto sia sotto il profilo procedurale che tecnico: l'impianto sembrerebbe non far parte di alcuna pianificazione regionale, in quanto è stato fatto rientrare soltanto nella categoria degli impianti di produzione di energia, nonostante, come sembra, si dedicherebbe principalmente alla gassificazione di rifiuti. Abbiamo fatto pervenire la nota all'incontro organizzato dal sindaco di Calatafimi-Segesta per presentare il progetto alla cittadinanza;

in data 20 novembre 2017 veniva pubblicato sul sito della Regione Siciliana l'avviso, con titolo 'Avviso Autorizzazione Integrata Ambientale (ex comma 3, art. 29-quater, D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.) - Solgesta S.r.l. - Impianto di produzione di biometano in C.da Gallitello - Calatafimi (TP) e testo descrittivo come segue' avviso in ottemperanza a quanto prescritto dal comma 3, art.29-quater del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per la

./..

libera consultazione del pubblico, inerente la richiesta di A.I.A. relativa alla realizzazione di un nuovo 'Impianto per la produzione integrata di biometano' in C.da Gallitello - Comune di Calatafimi - Segesta (TP), depositata dalla ditta Solgesta S.r.l.';

ella stessa pagina veniva pubblicato il seguente contenuto nel titolo Allegato: Avviso AIA Solgesta srl - Calatafimi -TP (nuova finestra)' che riconduceva al documento della Regione Siciliana - Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio 7 - Autorizzazioni Impianti gestione rifiuti - AIA - U.O.B. 7.2 Autorizzazione Integrata Ambientale per le Province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa', che avvisava, per la libera consultazione del pubblico, che veniva depositata, presso il suddetto assessorato, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per la realizzazione ed esercizio di un nuovo impianto ad energia rinnovabile di produzione integrata di Biometano da parte della ditta Solgesta s.r.l.;

in data 28 novembre 2017 si è reso necessario l'invio di una nota, avente ad oggetto Avvisi di Autorizzazione Integrata Ambientale relativi all'impianto di produzione di biometano in C.da Gallitello - Calatafimi (TP) della Ditta Solgesta S.r.l, e in C.da San Biagio - Francofonte (SR), pubblicati online in data 20.11.2017, ex. art. 29-quater c. 3 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.', a firma della scrivente, al Dirigente del Servizio 7 Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti - A.I.A' presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, con la quale si segnalava, tra le altre cose, che l'avviso dell'A.I.A. relativo all'impianto per la produzione integrata di biometano in C.da Gallitello, Comune di Calatafimi-Segesta, nella provincia di Trapani, è stato pubblicato dall'U.O.B. 7.2., responsabile per le province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa;

in data 6 dicembre 2017 l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni e Concessioni con una nota inerente l'accesso atti dell'on. Giampiero Trizzino del 31.07.17 rappresentava l'impossibilità di evadere le richieste (si richiedevano gli elaborati progettuali degli impianti) a seguito di una 'grave situazione logistica in cui versa l'archivio generale' e che prima della scadenza del tempo necessario, per soddisfare la richiesta, faceva una

./..

comunicazione telefonica in cui si informava la scrivente in merito all'intenzione ad evadere le richieste quanto prima';

in data 12 dicembre 2017, con nota protocollata l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Energia - Servizio 3 - Autorizzazioni e Concessioni comunicava all'on. Giampiero Trizzino l'invio di allegati inerenti solo i pareri pervenuti per il Progetto in questione, specificando che lo stesso Ufficio provvedeva a richiedere alla società Solgesta la copia completa in formato digitale del Progetto;

considerato che:

nelle disposizioni procedurali previste dal Codice dell'Ambiente, in particolare ai sensi del combinato disposto del comma 2 e comma 3 dell'art. 29 quater del D.lgs 152/2006, si prevede che l'autorità competente individui gli uffici presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della consultazione del pubblico;

tale consultazione è garantita anche mediante pubblicazione sul sito internet dell'autorità competente e che la stessa autorità pubblica nel proprio sito web deve pubblicare l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti per permettere ai portatori d'interesse (cittadini, associazioni, comitati ecc.), ai fini dell'accesso agli atti e per esercitare in modo trasparente al procedimento amministrativo, di trasmettere le osservazioni;

sono scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni alla domanda di AIA presentata dalla Ditta Solgesta S.r.l. nonostante la documentazione relativa agli impianti della Ditta Solgesta S.r.l. non è mai stata resa disponibile in formato digitale dall'ufficio dove l'azienda li ha depositati; tutto ciò, inoltre, appare in contrasto con quanto previsto dall'art .1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 che disponeva nei confronti del governo di ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, mediante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione e per la piena realizzazione del principio innanzitutto digitale (digital first) al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie

./..

dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici;

è parte integrante della suddetta legge 7 agosto 2015, n. 124 la normativa cosiddetta FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016 per mezzo della quale l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. L'obiettivo della norma, è anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile, e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo;

tenuto conto che il mancato accesso digitale, avendo impedito o ostacolato il facile accesso al pubblico, collide con la convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale meglio conosciuta come 'Convenzione di Aarhus' che garantisce, nei rapporti tra il pubblico e le autorità pubbliche, il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente.

constatato che:

ai sensi dall'art. 21 octies e nonies l. 241/1990 e s.m.i con efficacia retroattiva, che recita che 'è annullabile il provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza', è illegittima la procedura di AIA relativa alla domanda della Ditta Solgesta S.r.l perché adottata in violazione di legge e, quindi, sarà illegittimo il conseguente atto amministrativo (AIA) per la presenza di vizi di legittimità originari identificati nella carenza documentale;

viene disattesa la direttiva europea IED, Dir. 2010/75/UE a cui le autorizzazioni AIA, di cui necessitano le aziende, si uniformano in relazione ai suoi principi che disciplinano l'obbligo di informazione e partecipazione dei cittadini e l'approccio di collaborazione tra amministrazioni e gestori impianti;

le osservazioni al Progetto della Ditta Solgesta S.r.l. da parte di Arpa Struttura Territoriale di Trapani hanno rilevato lacune e incongruenze nel

./..

Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'impianto sino a chiedere un aggiornamento del PMC prima della messa in esercizio degli impianti che tenga conto delle osservazioni poste dall'agenzia, e che il Comando Militare Esercito 'Sicilia', sempre nelle osservazioni al Progetto, evidenzia l'esistenza del rischio di presenza di ordigni bellici interrati nelle aree interessate e che tale rischio è eliminabile previa bonifica ai sensi di legge;

evidenziato che:

in data 13.12.17 è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo allo scopo di disporre gli opportuni accertamenti in ordine alla vicenda fin qui trattata;

in data 20.12.17 è stata presentata una istanza di Annullamento in autotutela del procedimento di domanda di A.I.A al Direttore del Dip. Acqua e rifiuti, dr. Gaetano Valastro, e p.c. all'ex Assessore regionale, on. Vincenzo Figuccia e al Presidente della Regione, on. Nello Musumeci;

per conoscere se intendano procedere all'annullamento della procedura di AIA relativa alla domanda presentata dalla Ditta Solgesta S.r.l. e l'avviamento di una nuova procedura in rispetto delle norme citate, garantendo a tutti l'accesso in formato digitale al progetto relativo agli impianti per cui è stata posta la domanda di AIA.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 gennaio 2018)

PALMERI - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO -
CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA
- FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO
- ZITO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 40 - Provvedimenti per scongiurare la crisi idrica nel palermitano e in tutta la Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia, premesso che:

in tutti gli invasi che riforniscono la città di Palermo si registra un'allarmante riduzione del livello dell'acqua: nella diga Rosamarina, con una capienza di 100 milioni di mc, ne sono rimasti solo 14, nell'invaso Poma 5 a fronte di una capacità di oltre 72 milioni di mc, lo Scanzano è quasi prosciugato e il lago di Piana degli Albanesi è ridotto a poco più di un milione di mc, con una capacità di oltre 32;

già l'anno scorso tutti i bacini palermitani registravano un preoccupante bilancio, ma nel frattempo l'acqua disponibile è diminuita ulteriormente, tanto da far prevedere l'avvicinarsi di una vera e propria emergenza idrica per il capoluogo;

lo svuotamento delle dighe rischia, inoltre, di compromettere un equilibrio ambientale molto delicato nonché di mettere in crisi molte attività economiche collegate: nei pressi del lago di Piana degli Albanesi, per esempio, ai numerosi agriturismi si aggiungono attività di tipo sportivo, oggi impraticabili per il completo prosciugamento di ampie porzioni del bacino;

anche in altre province siciliane si rilevano criticità, con una riduzione costante dei livelli idrici in tutti gli invasi;

la persistente siccità degli ultimi anni potrebbe non essere l'unica causa all'origine dell'emergenza attuale, in quanto anche lo stato della rete ed il sistema di distribuzione presentano carenze strutturali ormai croniche;

per sapere quali provvedimenti si stiano adottando per il monitoraggio del livello degli invasi regionali, nonché in ordine agli interventi che si intende predisporre al fine di scongiurare l'imminente crisi idrica nel capoluogo siciliano e in tutto il territorio siciliano.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

./..

(23 gennaio 2018)

LUPO - SAMMARTINO - CATANZARO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 72 - Dichiarazione di interesse industriale di un'area sita nei comuni di Torretta (PA) e Palermo per lo sfruttamento del giacimento calcareo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

Italcementi SpA è il principale produttore di materiali da costruzioni in Italia con una struttura produttiva distribuita sul tutto il territorio nazionale che, all'esito dell'acquisizione di Cementir Italia conclusasi lo scorso 2 gennaio 2018 con un investimento di 315 M, è oggi costituita da:

- 11 cementerie a ciclo completo;
- 1 cementeria a ciclo completo per prodotti speciali;
- 10 centri di macinazione;

Italcementi fa oggi parte del gruppo HeidelberCement, primo produttore al mondo di aggregati, secondo produttore al mondo di cemento e terzo produttore al mondo di calcestruzzo;

il Gruppo è presente in 60 paesi in cinque continenti con circa 60.000 lavoratori e con oltre 3.000 siti produttivi;

lo stabilimento di Isola delle Femmine rappresenta una delle ammiraglie della struttura produttiva italiana di Italcementi. Si tratta di uno impianto con una capacità produttiva di oltre 800.000 tonnellate di cemento all'anno, con un importante ruolo nell'intera economia siciliana. La cementeria ha la certificazione ambientale (ISO 14001) e di qualità (ISO 9001) con ottime prestazioni ambientali. Nel corso del 2017 sono stati completati e avviati moderni impianti per il contenimento delle emissioni, in particolare ossidi di azoto e ossidi di zolfo. Si tratta di moderni sistemi che impiegano le migliori tecniche disponibili sul mercato. Per la realizzazione di questi impianti è stato fatto un investimento di oltre 3 milioni di euro. Normalmente vengono investiti 1-1,5 milioni di euro all'anno per ammodernamento degli impianti ed allineamento alle migliori tecniche disponibili;

considerato che:

lo stabilimento di Isola delle Femmine conta

./..

attualmente 104 dipendenti diretti e un indotto (trasportatori, imprese specialistiche, imprese di servizi, ecc.) che impiega circa altre 250 persone, per un totale di manodopera occupata di circa 350 persone;

altrettanto importanti sono le ricadute sulle attività commerciali e ricettive della zona;

l'impianto di Isola delle Femmine fornisce anche il semilavorato (clinker) al centro di macinazione di Porto Empedocle, che a sua volta occupa 32 dipendenti diretti ed un indotto di circa 70 unità;

tra dipendenti diretti ed indotto sono dunque circa 450 i lavoratori (e le famiglie) legati all'attività dello stabilimento di Isola delle Femmine;

per la produzione di clinker e quindi di cemento si utilizzano come materie prime principalmente argilla (25%) e calcare (75%). Entrambe vengono fornite attraverso due cave sociali:

Cava Manostalla - Comune di Carini: argilla;

Cava P.Aia - Comune di Palermo e Torretta: calcare;

ritenuto che:

la Italcementi S.p.A. è esercente della cava di calcare denominata Pian dell'Aia sita nei Comuni di Palermo e Torretta (PA), posta a servizio del proprio stabilimento per la produzione di leganti idraulici di Isola delle Femmine. La cava e il sottostante giacimento calcareo insistono totalmente su terreni di proprietà della Regione Sicilia per un'area di circa 100 ettari;

il Presidente della Regione Sicilia con Decreto n. 206/81 modificò la destinazione dell'area da fini boschivi a interesse industriale per la durata di venti anni, concedendo alla Italcementi S.p.A. la possibilità di coltivare il giacimento calcareo ivi presente. Il decreto concessorio è stato successivamente rinnovato con D.P.R.S. n. 1340 gr. IV/118 del 24.03.1998 fino al 23.03.2018;

con l'approssimarsi della scadenza della concessione e in considerazione delle riserve ancora presenti nel giacimento calcareo (pari a circa 14 milioni di metri cubi), le quali possono assicurare una attività estrattiva pluridecennale e in questo modo garantire il corretto funzionamento della cementeria di Isola delle Femmine, è stata presentata in data 14.12.2016 alla Regione Sicilia - Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale apposita istanza di ulteriore rinnovo

./..

del suddetto D.P.R.S.;

con nota del 13.02.2017 detto Dipartimento ha trasmesso per competenza la pratica al Dipartimento Regionale delle Finanze e del Credito - Servizio 7 Demanio, il quale, a sua volta, con nota del 27.02.2017 firmata dal Dirigente del Servizio ha trasmesso la pratica al Dipartimento Energia - Servizio 7 Distretto Minerario di Palermo;

con successiva nota del 12.04.2017 il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale - Servizio 13 per il Territorio di Palermo ha comunicato al Dipartimento Regionale delle Finanze (Demanio) e al Dipartimento Regionale Energia (Distretto Minerario di Palermo) che, per quanto di loro competenza, non si rilevano motivi ostativi al rinnovo del D.P.R.S. n. 1340 gr. IV/118 del 24.03.1998;

il Dipartimento Regionale delle Finanze e del Credito - Servizio 7 Demanio con nota del 03.05.2017, ha invitato il Dipartimento Regionale Energia (Distretto Minerario di Palermo) a procedere con l'attivazione di quanto richiesto da Italcementi S.p.A.;

il Dipartimento Regionale Attività Produttive al fine di cercare una soluzione ha indetto una riunione per il 05.09.2017 alla quale sono stati convocati, oltre a Italcementi, i Direttori Generali dei Dipartimenti coinvolti a vario titolo nella suddetta pratica (Energia, Ambiente, Finanza e Credito, Sviluppo Rurale e Urbanistica) senza tuttavia giungere ad una conclusione condivisa della questione cosicché Italcementi in data 06.09.2017 ha trasmesso una nota nella quale si ribadisce il valore imprenditoriale e sociale della cava;

stante il perdurare del silenzio serbato dalle Amministrazioni intimate sull'istanza di rinnovo del D.P.R.S. 24 marzo 1998 n. 1340, in data 11.12.2017 la Italcementi S.p.A. si è vista costretta a notificare ricorso al TAR Sicilia per accertare l'illegittimità del suddetto silenzio e imporre alle Amministrazioni stesse il riscontro all'anzidetta istanza entro e non oltre 30 giorni;

si evidenzia, altresì, che nei termini previsti dalla normativa vigente (6 mesi prima della scadenza) con nota 20.09.2017 sono state inviate al Distretto Minerario di Palermo e al Dipartimento Ambiente - Ufficio VIA apposite istanze di parziale riforma dei provvedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva e di compatibilità ambientale. Questi provvedimenti

./..

potranno essere rilasciati solo a seguito del rinnovo della Concessione Demaniale di cui sopra;

il poter disporre dei terreni oltre la data del 23.03.2018 consentirebbe di prolungare l'arco temporale dell'attuale autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva e permetterebbe, di conseguenza, il completo sfruttamento del giacimento calcareo ancora esistente, nonché la continuità produttiva del Cementificio di Isola delle Femmine con importanti ricadute dal punto di vista occupazionale;

al contrario, il mancato rinnovo della concessione e quindi la impossibilità di rifornire lo stabilimento con il calcare comporterà inevitabilmente la fermata dell'impianto produttivo a partire 23 marzo 2018 con i relativi impatti dal punto di vista occupazionale ed economico;

per sapere:

quali iniziative intendano prendere nel più breve tempo possibile affinché si proceda al rinnovo della Concessione Demaniale scongiurando altresì il fermo dell'attività estrattiva e di conseguenza una nuova stagione di crisi occupazionale per i lavoratori e per tutto il comparto;

quali iniziative intendano prendere con la massima urgenza per fare chiarezza sull'attuale situazione e per sollecitare soluzioni immediate e definitive a questa ennesima emergenza.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(14 febbraio 2018)

DI MAURO - GALVAGNO

- nel corso della seduta n. 55 del 10 luglio 2018 l'Assessore per le attività produttive ha eccepito la propria incompetenza.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 133 - Chiarimenti circa gli oneri di conferimento in discarica di contrada Bellolampo (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia risulta da decenni caratterizzata da continue dichiarazioni di emergenza che hanno comportato il ricorso a centinaia di milioni di euro di fondi pubblici;

diversi comuni autorizzati al conferimento e al trattamento dei rifiuti presso la discarica di Bellolampo, hanno più volte denunciato l'assenza di soluzione per gli alti costi subiti dalle amministrazioni e in particolare il Sindaco di Carini che ha reso a mezzo stampa dichiarazioni che denunciavano le incongruenze del sistema;

molti dei comuni che conferiscono a Bellolampo e in particolare il Comune di Carini che interessa un vasto territorio, ha già raggiunto oltre il 50% di raccolta differenziata a fronte del 15% su cui si attesta il Comune di Palermo con la conseguenza che Carini, come altri comuni, che attuano la raccolta differenziata, subiscono i maggiori costi rispetto al Comune di Palermo che, non procedendo alla raccolta differenziata, intasa la VI vasca di Bellolampo interamente finanziata nel 2013 con fondi pubblici;

considerato che:

con bando GURI n.110 del 18-9-2013 è stato finanziato con euro 32.480.892,54 la 'realizzazione di un impianto per il trattamento meccanico e biologico dei rifiuti urbani (...) Bellolampo';

con nota Commissario Delegato prot. 383 del 28.12.2012 sono stati finanziati con euro 19.997.888,33 'lavori di esecuzione della VI Vasca () di Bellolampo'.

rilevato che:

la S.p.A. Risorse Ambiente Palermo (RAP), incassa dai Comuni conferitori una tariffa pari a euro/T.ta 115,20 che comprende anche euro 22,90 per 'Spese di investimento e costruzione discarica compresi gli oneri finanziari ed i costi per la

./..

realizzazione di opere di mitigazione ambientale' come si legge all'art. 3 del contratto sottoscritto, dalla RAP con il Comune di Corleone che lo ha approvato con Delibera G.M. 103 del 11 luglio 2016;

il Comune di Carini, dapprima e analogamente il Comune di Corleone, così come è presumibile in tutti gli altri comuni conferitori, ha ricevuto dalla RAP, fatture di pagamento nelle quali si legge 'quota a carico clienti per ammortamento vasca 6 22,90 euro/T.ta';

il Comune di Carini ancora una volta è stato costretto con Delibera n. 38, in data 16 marzo 2018, a sottoscrivere un contratto per conferire i rifiuti a Bellolampo con un costo di ben 178,50 euro/T.ta;

la ditta Ecoambiente SPA risulta affidataria senza gara e in esclusiva dei diritti assegnati dalla RAP con la Delibera 214 del 14 luglio 2016;

evidenziato che:

la RAP, partecipata interamente dal Comune di Palermo, beneficia di un introito illegittimo, facendo gravare, sulla tariffa applicata ai comuni, una quota di ammortamento dell'investimento malgrado lo stesso investimento sia stato fatto con risorse pubbliche provenienti dalla fiscalità generale, infatti nella 'tariffa di conferimento nella vasca VI per l'ammortamento' sono connessi anche precedenti investimenti finanziati con altri fondi pubblici (nota Commissario Delegato prot. 383 del 28.12.2012 pari a euro 19.997.888,33);

con l'Ordinanza di Protezione Civile 513 del 8-3-2018 si assegna, ancora una volta, direttamente alla RAP del Comune di Palermo 28,5 milioni di euro per la realizzazione della VII vasca;

ritenuto che per ultimo la scelta del Governo Musumeci premia chi non fa la raccolta differenziata ovvero il Comune di Palermo che conferisce in discarica quasi per intero la quantità di rifiuti raccolti a danno dei Comuni che stanno dimezzando le quantità di conferimento e che sono impegnati ad incrementare le quantità di raccolta differenziata, come nel caso di Carini e di tanti altri Comuni della provincia di Palermo, e sono gravati anche del costo ulteriore di trasferimento presso altri siti a centinaia di chilometri di distanza;

per sapere:

./..

se l'Assessore in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sin qui esposti e se non fosse informata quali ragioni abbiano impedito l'azione di vigilanza relativa all'iter amministrativo adottato dalla Rap;

quali atti urgenti si intendano intraprendere per tutelare l'interesse pubblico, acquisita l'illegittima condotta amministrativa posta in essere dalla Rap, mirante a produrre un doppio profitto per la medesima finalità, incassando contestualmente sia dai fondi emergenziali che dalle fatture, atteso pertanto l'apparente ingiusto profitto con altrui danno;

quali ragioni abbiano condotto il Governo della Regione ad utilizzare i poteri emergenziali per premiare' con fondi pubblici (28,5 mil/euro), assegnati senza alcuna procedura competitiva, direttamente la RAP spa del Comune di Palermo e contemporaneamente danneggiare con prezzi elevatissimi (178,5 euro/T.ta) i Comuni che espletano la raccolta differenziata;

quali azioni si intendano infine intraprendere per consentire la restituzione ai Comuni interessati e quindi alle collettività locali della quota di tariffa maggiorata dagli oneri dell'ammortamento che non erano dovuti.

(28 marzo 2018)

CRACOLICI

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 232 - Perdurante attività di abbancamento nella discarica di Motta Sant'Anastasia, denominata Valanghe d'Inverno, di proprietà della Oikos s.p.a.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che la società Oikos s.p.a., proprietaria della discarica sita in Motta Sant'Anastasia, denominata Valanghe d'Inverno, non è titolare di alcuna autorizzazione integrata ambientale valida ed efficace in quanto quella di cui al DRS n. 291/2009 è scaduta da tempo;

considerato che il gestore afferma di godere della ultrattività della precedente AIA in forza dell'art. 29 octies del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 e della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale a suo tempo presentata;

ritenuto che, tuttavia, il menzionato art. 29 octies, nel testo introdotto dall'art. 7, comma 7, del D.Lgs n. 46/2014, abbia abrogato l'istituto del rinnovo periodico dell'AIA, come chiaramente si evince dalla piana lettura della norma e come riconfermato dal Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare nella risposta scritta all'interrogazione n. 4-05975 del 1 luglio 2016, Senato della Repubblica;

ritenuto, inoltre, che ai sensi dell'art. 29 del richiamato D.Lgs. 46/2014, l'ultrattività della previgente disciplina in materia di procedimenti di rinnovo si applica solo ed esclusivamente per quelli 'in corso alla data del 7 gennaio 2013';

per sapere se la Oikos s.p.a. abbia presentato richiesta di rinnovo del DRS n. 291/2009 prima del 7 gennaio 2013 e, qualora così non fosse, quali iniziative intenda avviare per impedire la prosecuzione dell'attività di abbancamento nella discarica, ad oggi sprovvista di autorizzazione integrata ambientale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(22 giugno 2018)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 261 - Chiarimenti in merito all'Avviso pubblico per la selezione di 25 esperti per la redazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Dipartimento Acqua e rifiuti ha pubblicato sul sito della Regione, D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018, un avviso pubblico relativo alla selezione di 25 esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e di supporto alla redazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Po Fesr 2014/2020. Azione 11.1.1 'Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma';

i profili professionali oggetto della selezione sono distinti nelle figure senior e junior secondo gli anni di esperienza maturati, e in rapporto a questa vengono fissati i relativi corrispettivi allegati in tabella;

considerato che:

detta selezione si è resa necessaria successivamente ad un atto d'interpello, prot. 57428 del 21/05/2018, per il reperimento delle eventuali risorse interne da destinare alla redazione del Piano rifiuti e che alla data di scadenza, fissata in sette giorni, non è stata individuata alcuna figura interna idonea;

il Dipartimento Regionale della Programmazione, con nota n. 7102 del 26/04/2018, ha dichiarato che il Progetto di azioni di assistenza e supporto per la pianificazione e la programmazione in materia di rifiuti possiede le caratteristiche per essere finanziato a valere sull'Asse 11 - Assistenza tecnica al PO FESR Sicilia 2014/2020 - Azione 11.1.1.;

rilevato che:

l'articolo 4 del succitato D.D.G. n. 659 DEL 27/06/2018, per i costi relativi agli incarichi professionali degli esperti per l'attuazione del Progetto di azioni di assistenza e supporto alla redazione del nuovo Piano Regionale di gestione dei rifiuti - Po Fesr 2014/2020. Azione 11.1.1

./..

-Assistenza Tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del programma?, uniformemente al prospetto dei costi allegato, dispone la prenotazione d'impegno di 355.000,00 per l'anno 2018 e 1.200.000,00 per l'anno 2019 sul Cap. 642092 del bilancio della Regione Siciliana - Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti- Codice SIOPE: U 2.02.03.05.001.;

per sapere:

quali siano le ragioni amministrative che hanno impedito l'impiego del personale in atto contrattualizzato presso il Dip. Acque e Rifiuti e proveniente dalla disciolta ARRA in possesso delle competenze specifiche per la redazione del piano dei rifiuti;

se la scelta di avvalersi di singole professionalità esterne all'amministrazione quali esperti non riproponga un modello che il legislatore regionale ha inteso superare, ovvero quello di preconstituire sacche di precariato che, così come avvenuto nel passato, attraverso proroghe concesse dal legislatore, determini un'aspettativa di stabilizzazione nei ruoli dell'amministrazione regionale aggirando le procedure di accesso nella pubblica amministrazione e contravvenendo, altresì, al blocco di assunzioni o di contrattualizzazione anche temporanea prevista dalla legislazione vigente;

se l'utilizzo di risorse destinate all'assistenza tecnica del PO FESR 2014/2020 non sia in contrasto con le finalità dell'attività di assistenza tecnica per l'attuazione, la valutazione e il monitoraggio sull'intero programma PO FESR 2014/2020 e non su singole linee di intervento e che pertanto non può farsi ricorso, ad avviso degli interroganti, alla frammentazione della spesa aggirando in tal modo le procedure di affidamento che devono prevedere un unico soggetto abilitato al controllo sull'intero programma;

come possa essere considerata coerente la redazione del piano regionale dei rifiuti, attività ordinaria dell'amministrazione regionale con le finalità del PO Fesr e, pertanto, se non sia da ravvisare una distrazione di fondi, l'utilizzazione di risorse previste per l'assistenza tecnica sul PO Fesr e non per il supporto amministrativo di attività ordinarie dell'amministrazione regionale;

se l'avviso pubblico finalizzato alla selezione in oggetto sia compatibile con quanto fissato dalla delibera del CdM 8 febbraio 2018 relativamente alle

./..

azioni possibili per il superamento dello stato di emergenza in Sicilia nel settore dei rifiuti;

quali ragioni abbiano impedito di emanare un bando unicamente per l'assistenza tecnica specificamente idonea alla redazione del piano scegliendo invece la soluzione dell'avviso pubblico;

se non ritengano opportuno procedere al ritiro dell'avviso in oggetto ed eventualmente procedere ad una più confacente soluzione dell'assistenza tecnica.

(4 luglio 2018)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO - CATANZARO -
CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE - GUCCIARDI -
LANTIERI - SAMMARTINO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 76 - Realizzazione di impianti di trattamento del percolato prodotto dalle discariche di RSU.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che;

dalle deliberazioni di Giunta regionale relative all'impegno di risorse a valere sul c.d. Patto per il Sud, si evince che vi sono economie e/o somme non impegnate per circa 10 milioni di euro che potrebbero essere destinate ad interventi per migliorare la gestione dei rifiuti nel territorio siciliano;

sul PO FESR 2014/2020, analogamente, vi sono economie e/o somme non impegnate per circa 20 milioni di euro che potrebbero essere destinate alle stesse finalità;

in particolare tali somme potrebbe essere utilizzare per la realizzazione di impianti di trattamento del percolato prodotto dalle discariche, un refluo con elevatissimo carico inquinante la cui composizione dipende da molti fattori, soprattutto la composizione dei rifiuti e che, se non trattato, può generare rilevanti danni ambientali;

per conoscere:

se non ritenga di dovere impegnare le economie a valere sulle risorse del Patto per il Sud e del PO FESR 2014/2020, pari a circa 30 milioni di euro, per la realizzazione di impianti di trattamento del percolato;

se non ritenga, inoltre, di dovere definire criteri per la distribuzione di tali impianti nel territorio regionale, la loro localizzazione in aree pubbliche o private, le modalità di gestione e la copertura dei costi;

se non ritenga che una quota delle suddette risorse debba essere riservata agli impianti pubblici.

(11 luglio 2018)

BARBAGALLO

**DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI
IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

(MZN NN. 41 E 111)

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 41 - Nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia, regione al centro del Mediterraneo, vista la sua posizione geografica, può considerarsi frontiera d'Europa relativamente ai flussi migratori provenienti dai paesi extracomunitari;

l'Unione Europea non ha ancora dimostrato di voler adottare una politica comune opportunamente efficace per fronteggiare la gestione degli ingenti flussi migratori e la conseguente emergenza umanitaria, lasciando di fatto non adeguatamente supportate le regioni italiane maggiormente investite dal fenomeno, prima fra tutte la Sicilia;

il Piano Juncker sui migranti, promosso nel 2015 dal Presidente della Commissione europea JeanClaude Juncker, prevedeva un pacchetto di misure utili a far fronte agli arrivi dei rifugiati alle frontiere europee, fra le quali la distribuzione per quote obbligatorie fra i paesi europei di oltre 120.000 profughi e la creazione di un fondo per aiutare i paesi africani;

il sopra citato Piano si è rivelato un fallimento poiché la suddivisione in quote prevista è stata di fatto meno del 2%, mancando, così, l'obiettivo prefissato dalla Commissione Europea di realizzare circa 6.000 ricollocazioni al mese;

Frontex è l'agenzia costituita per agevolare la collaborazione tra le autorità di frontiera dei singoli paesi dell'UE fornendo assistenza tecnica e know how e che, come esplicitato sul portale dell'Unione Europea, ha la funzione di aiutare i paesi dell'UE e i paesi associati alla zona Schengen a gestire le loro frontiere esterne, contribuendo anche ad armonizzare i controlli alle frontiere in tutta l'UE;

Triton è l'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, successiva all'operazione militare e umanitaria denominata Mare Nostrum, che ha l'obiettivo di sorvegliare le frontiere marittime esterne dell'Unione Europea e di contrastare l'immigrazione irregolare e le attività dei trafficanti di esseri umani;

./..

intervenendo alla 69sima Assemblea generale di Confartigianato, l'ex ministro Emma Bonino ha spiegato: all'inizio non ci siamo resi conto che era un problema strutturale e non di una sola estate. E ci siamo fatti male da soli. Siamo stati noi a chiedere che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia, anche violando Dublino, ed ancora, E nel 2014-2016 che il coordinatore fosse a Roma, alla Guardia Costiera e che gli sbarchi avvenissero tutti quanti in Italia, lo abbiamo chiesto noi, l'accordo l'abbiamo fatto noi, violando di fatto Dublino. Disfare questo accordo adesso è piuttosto complicato. Io non apprezzo per niente né l'atteggiamento spagnolo, né francese, né quello degli altri. Ma un po' ci siamo legati i piedi e un po' francamente abbiamo sottovalutato la situazione. Io non credo che la settimana prossima arriveremo a una soluzione. La questione, emersa anche durante un'intervista televisiva dello stesso mese con il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è stata confermata in altra sede dal direttore di Frontex, Fabrice Leggeri. Ci domandiamo se questo accordo non fosse solo un modo per ottenere un maggiore flessibilità, come sappiamo più volte concessa, ai nostri governi sui conti pubblici;

gestire in modo appropriato la sopra citata emergenza è essenziale per scongiurare le numerose morti causate da naufragi e dalle condizioni disumane delle traversate; nonché per la lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani, anche alla luce degli scandali che hanno visto coinvolte alcune ONG di cui sono stati documentati i contatti con i trafficanti che gestiscono le partenze dalla Libia e sulle quali la procura di Catania, con il procuratore Zuccaro, sta indagando su una presunta collusione tra operatori umanitari e organizzazioni criminali libiche. Per tale ragioni si ritiene opportuna la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi ONG, condizione senza la quale alle stesse navi non dovrebbe essere permesso di attraccare nei porti siciliani;

la questioni relative alle ONG, hanno acceso, durante i mesi scorsi, uno scontro istituzionale fra i Ministri Graziano Delrio e Marco Minniti, rispettivamente alla guida del Ministero dei Trasporti e del Ministero degli Interni, poiché, come riportato da notizie di stampa il primo vuole applicare il codice di condotta delle ong alla lettera, il secondo vuole dare più margine alle regole internazionali del salvataggio in mare e alle ragioni umanitarie in nome delle quali agiscono le organizzazioni non governative;

./..

malgrado le sopra riportate controversie sul tema, le autorità italiane hanno lasciato senza un appropriato sostegno i Sindaci dei Comuni siciliani interessati dagli sbarchi e dalla relativa accoglienza dei migranti; motivo per cui sarebbe auspicabile che il Presidente della Regione Siciliana assumesse il ruolo Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di divenire figura incisiva nel fronteggiare l'emergenza, nonché di coordinamento fra le Istituzioni coinvolte;

RILEVATO che:

i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno, in data 17 Gennaio 2018, indicano che sono 119.369 i migranti sbarcati in Italia nel 2017, in riduzione rispetto ai 181.436 sbarcati nel 2016;

dalle statistiche sopra menzionate emerge che la maggior parte dei i porti interessati agli sbarchi sono siciliani, nello specifico: Augusta, Catania, Pozzallo, Lampedusa, Trapani, Palermo, Messina, Porto Empedocle, per un totale di 76.380 persone arrivate presso le coste siciliane dal 1 Gennaio 2017 alla prima metà di Gennaio 2018;

secondo i dati riportati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), sono oltre 3.000 i migranti e rifugiati che nel 2017 hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mar Mediterraneo;

com'è possibile rilevare dal Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, pubblicato sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (aggiornato al mese di Novembre 2017), la Sicilia si fa carico del 43,9% dell'accoglienza, pari a 8.116 MSNA, fatto che espone la Regione e gli Enti Locali coinvolti a diverse problematiche nella gestione, anche nella tutela del benessere dei minori;

CONSIDERATO che:

la Regione siciliana coordina la Commissione speciale immigrazione e italiani all'estero in seno alla Conferenza delle Regioni, sede nella quale vengono affrontate anche le tematiche riguardanti il fenomeno emergenziale dell'immigrazione;

le competenze regionali, relative alle politiche riguardanti il suddetto tema dell'immigrazione, riguardano esclusivamente il sistema di accoglienza dei MSNA, nonché i servizi di integrazione rivolti

./..

ad adulti e minori (formazione civico-linguistica, interventi in materia di accesso all'alloggio ecc);

il precedente Governo, aveva istituito un Ufficio Speciale Immigrazione temporaneo, legato all'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro;

CONSIDERATO ALTRESÌ, che:

la sede principale di Frontex si trova nella città di Varsavia (Polonia) e che il 27 Aprile 2016 è stata inaugurata un'ulteriore sede di Frontex nella città di Catania;

sarebbe opportuno individuare come sede principale di Frontex, l'ufficio situato nella città di Catania, vista la grave e conclamata situazione di emergenza del confine sud dell'Europa;

TENUTO CONTO che come sopra esposto, la gestione dell'accoglienza, quindi identificazione e assistenza, da parte di molti Paesi dell'Unione europea, presenta numerose criticità, legate al rapporto fra la consistenza del fenomeno e le talvolta difficili condizioni sociali ed economiche dei Paesi riceventi, che si ripercuotono sui rifugiati, richiedenti asilo e inevitabilmente sulle popolazioni accoglienti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare un'interlocuzione con lo Stato, per ottenere la nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di diventare una figura di coordinamento e raccordo fra le Istituzioni coinvolte nel fronteggiare l'emergenza, ed inoltre, sovrintendere alle azioni di coordinamento e assistenza dei sindaci nelle corso delle emergenze; al controllo, attraverso la polizia giudiziaria, direttamente a bordo delle navi delle ONG, delle operazioni di recupero, affinché le stesse si svolgano nel rispetto della legge;

a mettere in atto tutte le azioni utili al riconoscimento della sede di Frontex, sita in Catania, come sede principale dell'agenzia;

a istituire in modo permanente un Ufficio Immigrazione all'interno del dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, con personale adeguatamente formato.

(1° febbraio 2018)

./..

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA -
SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. -
SCHILLACI

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 111 - Iniziative a livello nazionale a garanzia dei diritti umani delle persone migranti e per la modifica del Regolamento di Dublino.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la vicenda della nave Aquarius, sballottata nel Mediterraneo alla ricerca di un approdo sicuro per 629 migranti precedentemente soccorsi in mare, riporta all'attenzione il dramma di un continuo ed inarrestabile flusso di migranti che dalle coste nordafricane tenta di sbarcare su quelle europee, nonché la necessità di politiche adeguate alla gestione del fenomeno;

il diniego allo sbarco in un porto sicuro, opposto prima dal Governo maltese e poi da quello italiano, si configura non solo eticamente inaccettabile ma soprattutto giuridicamente insostenibile;

CONSIDERATO che:

l'art. 10 della Costituzione repubblicana con chiarezza dispone che 'lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge';

la Convenzione di Amburgo del 1979 sulla ricerca e il salvataggio marino, cui anche l'Italia ha aderito, dispone che gli sbarchi avvengano nel primo porto sicuro sia per prossimità geografica sia dal punto di vista del rispetto dei diritti umani;

a tal proposito, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha avuto modo di precisare, riprendendo il contenuto della risoluzione 1821 (2011) del Consiglio d'Europa, che in caso di salvataggio in mare di richiedenti asilo, rifugiati e migranti in situazione irregolare, la nozione di 'luogo sicuro', come richiesto dalla Convenzione di Amburgo, non è limitata alla sola protezione fisica ma impone, pena la violazione della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status di rifugiati, di non mettere in pratica azioni che possano essere assimilate ad un respingimento, diretto o indiretto;

./..

negli ultimi anni, a farsi carico del soccorso in mare delle migliaia di persone che, partendo per lo più dalla Libia, solcano il Mediterraneo a bordo di imbarcazioni fatiscenti, sono state le ONG e le navi militari italiane che trasportano in Italia tutte le persone salvate, anche al di fuori della 'zona di responsabilità SAR' rientrante nella giurisdizione italiana, e ciò perché i porti italiani, ed in particolare quelli siciliani, sono i più vicini e i più sicuri;

l'Italia è, pertanto, il Paese di prima accoglienza e il luogo nel quale i migranti possono chiedere protezione internazionale;

il sistema che disciplina il diritto di asilo per i cittadini di un Paese terzo che arrivano in Europa è quello disegnato dal Regolamento di Dublino approvato dall'Unione europea nel 1997, poi modificato nel 2003 e nel 2013;

lo stesso Regolamento definisce i criteri ed il meccanismo per individuare lo Stato membro competente all'esame delle richieste di asilo, e prevede che lo Stato che si fa carico della domanda e dell'accoglienza è il primo in cui il richiedente asilo mette piede, cioè l'Italia per tutti coloro che arrivano via mare;

tale sistema scarica sui paesi esposti alle rotte del Mediterraneo il peso dei flussi, in quanto favorisce la permanenza dei richiedenti asilo nei paesi di primo approdo e fa gravare tutto il peso dell'accoglienza su questo Paese, a causa dei tempi lunghissimi necessari per l'accoglimento o il diniego del diritto di asilo;

è evidente come tale sistema (negoziato ed avallato nel 2003 dal Governo Berlusconi del quale faceva parte anche la Lega Nord) non funzioni e vada modificato;

rimane il fatto che ciò non può costituire giustificazione alcuna per il comportamento del Governo italiano nella gestione della vicenda della nave Aquarius laddove, per soli fini propagandistici, si sta mettendo a repentaglio la sicurezza di centinaia di persone, costringendo anche donne in gravidanza e bambini a peregrinare per giorni nel Mediterraneo subito dopo avere già rischiato la vita;

RITENUTO che:

è inaccettabile, e contrario ai valori fondanti della nostra Costituzione di profondo rispetto dei diritti umani, che si stia utilizzando la vita di

./..

centinaia di persone per imporre all'Unione europea una diversa politica circa la gestione dei flussi migratori, con una battaglia che andrebbe portata avanti in ben altre sedi e con altri argomenti;

la Sicilia, terra che più di altre conosce e pratica il valore dell'accoglienza, chiede una politica seria basata in primo luogo sul rispetto del valore della persona umana e rifiuta una narrazione che lucra consenso elettorale facendo leva su un indotto senso di insicurezza derivante da un'"invasione" di migranti che non c'è: basti guardare, a tal proposito, i dati sui flussi del 2017 e del 2018 che fanno registrare decrementi nell'ordine del 77% rispetto agli ingressi del 2016, e ciò grazie alle politiche attuate dal Governo nazionale precedente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a richiedere al Governo nazionale il massimo impegno perchè siano garantiti i diritti umani delle persone migranti che attraversano il Mediterraneo in direzione delle nostre coste;

a richiedere al Governo nazionale che si adoperi, in sede europea, per una modifica del Regolamento di Dublino che comporti una suddivisione equa delle responsabilità nella presa in carico dei rifugiati e nella gestione dei richiedenti asilo, con la previsione di aiuti ai Paesi più esposti ai flussi migratori e di sanzioni per quelli che non adempiono ai loro obblighi.

(18 giugno 2018)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO - CATANZARO -
CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE - GUCCIARDI -
LANTIERI - SAMMARTINO

DISCUSSIONE DI MOZIONI

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 102 - Iniziative a livello nazionale concernenti l'accordo commerciale CETA di libero scambio tra gli Stati membri dell'Unione europea e del Canada.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RILEVATO che:

il Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) è un accordo economico e commerciale globale tra Canada e Unione Europea che è entrato in vigore in forma provvisoria il 21 settembre 2017. L'accordo entrerà in vigore pienamente ed in via definitiva solo quando tutti gli Stati membri dell'UE lo avranno ratificato. Dal 21 settembre 2017 l'Accordo ha abolito il 99% dei dazi doganali tra l'UE e il Canada e molti altri ostacoli per gli operatori commerciali, includendo disposizioni in materia di accesso al mercato di beni, servizi, investimenti e appalti pubblici, nonché in materia di diritti di proprietà intellettuale, misure sanitarie e fitosanitarie, sviluppo sostenibile, cooperazione normativa, riconoscimento reciproco, facilitazione degli scambi, cooperazione sulle materie prime, risoluzione delle controversie e ostacoli tecnici agli scambi (Fonte: [http://europa.eu/rapid/press-release IP-17- 3121 it-.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-3121_it.htm));

l'entrata in vigore definitiva del CETA comporterà un peggioramento drastico delle emissioni di CO2 causato dal trasporto dei prodotti commercializzati tra gli Stati Membri dell'U.E. ed il Canada e, in particolare, dal trasporto di prodotti agricoli di largo consumo quali il grano o i legumi. Si prevede, infatti, per ogni kg di prodotto, un consumo di 3,73 kg di petrolio ed una emissione in atmosfera di circa 11,70 Kg di CO2;

per questa via, l'entrata in vigore definitiva del CETA renderà impossibile rispettare gli impegni assunti alla conferenza sul clima di Parigi (COP 21) dove, nel mese di dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale per ridurre le emissioni dei gas serra per evitare cambiamenti climatici pericolosi e limitare il riscaldamento globale;

l'entrata in vigore definitiva del CETA comporterà anche seri rischi per la salute umana e la sicurezza alimentare dei consumatori. Alla luce

./..

dell'applicazione del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fito-sanitarie delle produzioni agroalimentari, si consentirà ai prodotti canadesi di non sottostare ai controlli nei Paesi in cui vengono venduti. Il Canada ha standard inferiori a quelli europei e ha un'economia agricola che dipende in modo più massiccio da additivi chimici (come il glifosate) e o.g.m. Per questa via, anche in Italia arriveranno prodotti contaminati da sostanze attive consentite in Canada, ma vietate nella UE;

l'entrata in vigore del CETA determina notevoli squilibri alle già difficili condizioni di molte piccole e medie imprese siciliane, con particolare riferimento a quelle del settore agricolo e artigianale. Infatti, è previsto che le importazioni senza dazi di grano passeranno dalle 38 mila tonnellate attuali a oltre 100 mila, mentre quelle di mais da 7 a 45 mila. Ciò è possibile perché, in media, una azienda agricola canadese è 20 volte più grande di una europea. La grande distribuzione organizzata richiede prodotti omologati e standardizzati difficilmente realizzabili da piccoli agricoltori che non lavorano su modelli standard, bensì con procedure e prodotti tipici e locali. I prodotti delle piccole e medie imprese italiane e siciliane non potranno competere con quelle canadesi;

CONSIDERATO che numerosi comuni italiani e realtà della società civile, del mondo scientifico, del mondo sindacale, produttivo ed ambientale nazionali ed internazionali, chiedono all'unanimità il blocco del CETA (fonte: <http://www.gonews.it/2017/12/11/no-al-ceta-campagna-coldiretti-sale-numero-comuni-contrari/>; http://www.ansa.it/canale/terraegusto/notizie/istituzioni/2017/07/19/nasce-comitato-parlamentare-noceta_405dcd6a-0c07-484b-94fd-a08a55d88fd8.html; <https://www.slowfood.com/sloweurope/it/trattati-dilibero-scambio-no-grazie/>);

VISTO che per le motivazioni e ragioni suesposte, gli accordi di libero scambio non possono, e non devono, mettere a rischio diritti fondamentali attinenti al lavoro, all'ambiente, al principio di precauzione e alla salute,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a chiedere al Governo nazionale di non procedere alla ratifica dell'Accordo CETA, e di avviare una fase di studio e verifica approfondita dell'impatto sociale, ambientale ed economico dell'Accordo.

(24 aprile 2018)

./...

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - CAMPO - DI PAOLA -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO -
CANCELLERI